

ROBERTO DI CEGLIE*

La non credenza incolpevole

Una risorsa per i credenti?

L'articolo prende in esame un argomento ateistico oggi tra i più discussi. Secondo John Schellenberg, esistono non credenti che sono ragionevoli (in possesso di ottimi argomenti per non credere) e incolpevoli. Della loro non credenza è Dio che va considerato colpevole; ma un Dio colpevole non può darsi, dunque Dio non esiste. Si intende mostrare che questo argomento solo a prima vista favorisce i non credenti e sfavorisce i credenti. A una lettura più attenta, risulta invece sfavorevole ai primi e favorevole ai secondi.

John Schellenberg has championed one of the most prominent atheistic arguments in contemporary debates. According to him, there are reasonable and inculpable non-believers (who have best reasons in order not to believe), and it is God who is to be faulted for their unbelief; but God cannot be thought of as culpable; consequently, God does not exist. The author shows that this argument is only seemingly beneficial to unbelievers and detrimental to believers. On the contrary, at a closer inspection, it is seemingly detrimental to unbelievers and ultimately beneficial to believers.

1. Introduzione

Nel contesto dell'attuale produzione filosofico-religiosa con finalità ateistica, la questione della *divine hiddenness* (nascondimento di Dio) ha acquisito una rilevanza pari a quella del problema del male. Tra le varie versioni che ne sono state proposte, quella elaborata dal filosofo canadese John Schellenberg¹ è senz'altro la più ampiamente discussa², come testi-

¹ Cf J. SCHELLENBERG, *Divine Hiddenness and Human Reason* (1993), Cornell University Press, Ithaca, NY 2006.

² Lo sostiene autorevolmente M. REA, «Divine Hiddenness, Divine Silence», in L. POJMAN – M. REA (edd.), *Philosophy of Religion: an Anthology*, Wadsworth/Cengage, Boston 2013, 391.

* Docente di Filosofia della religione presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, robertodi-ceglie@gmail.com